

*Da Lodi vene lettere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 16.*

Come si havea hauto San Colombano, et li nostri cavali lizieri corevano fino sotto Milan.

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 14.*  
Manda questa lettera hauto da Lodi di domino Matheo Mario Busetto a dì 14, qual dice cusì :

Magnifico signor mio observandissimo.

Questa matina, al far del zorno, il capitano Corsino, con zercha 60 fanti di nostri, ha preso San Colombano con le scale, preso il capitano, svalisati zercha 40 fanti italiani, et tolto zercha 40 cavali che erano dentro de inimici, et ha preso la terra et il castello, et non è morto più de uno de li altri. Non altro etc.

*Di Bergamo, di rectori, di 14, hore 13.* Come era gionto Davit nostro cavalaro, qual ritornava in  
219 Alemagna per intender di quelle cose. Dice esser andato fino a Riva di Trento, et che'l capitano del lago Nicolò Barbaro non ha voluto che'l vadi più avanti per non haver il segno di cavalaro. Et referisse haver parlato con doi merchadanti, quali venivano da Bolzan, li quali li disseno che si preparava di levar gente per Italia, et che erano già parati, et tochè danari da numero 10 milia, sicome si diceva, chi più chi meno.

*De li ditti, di 14, hore 15.* Come haveano hauto lettere del castellan di Mus, che sguizari haveano finito la dieta, et che sono stati in differenzia fra loro. Molti voriano che venissero da 10 milia di loro sguizari, et molti voleno prima saper quello dieno haver di la liga, sichè hanno remesso la cosa a una altra dieta, adì 16 di questo.

*Da Cataro, di sier Domenego Gritti rector et proveditor, di 7.* Vidi lettere scritte a soi fioli. Questa notte passata a hore 6 di notte me fo dato aviso, per letere di sier Hironimo Celsi podestà di Budua, come era stà visto in mar fuste da numero 60 moresche, qual se diceva che andava alla volta de Ragusi per sachizar et far mal assai. Io subito expediti uno mio homo apostata ala volta di Ragusi dandoli aviso del tutto, et feci metter in ordine tutte le artillarie di questa terra et far quanto accadeva al bisogno, comandando a questi mei subditi fidelissimi di questa città che dovessero far bone

vardie etc. Et cussì mi hanho ubedito. Et da poi in questa mattina me vene nova, come era intrato nel Golfo di le ditte fuste numero 21, et ch'el restante ch'è numero 40 è restato a Malunta, luntan di questa città per miglia 20, le qual se dubita non vegni qui a Cataro. Da le qual fuste è stà preso in questa matina in el Golfo do navilli di Drivasto con li homeni di questo territorio; uno de li qual era el navilio, et il paron vene di qui, el qual portava mie lettere ala Signoria et a vui. Qui è la galla bastarda soracomito messier Stefano Michiel, qual ho fatta metter in ordine. Et la galla Bondimiera, qual si era partita di qui la qual galla è andata a Budua. Ho dato aviso di tutto al Capitano del Golfo et al magnifico Proveditor di l'armada.

*Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 15 Zugno, qual dice cussì.* Hozi ho hauto lettere da uno da Gemona, che acusa lettere di un mercadante, pur di Gemona, qual è in Vienna, di ultimo del passato, et dice che la serenissima Regina del serenissimo principe Ferdinando re di Bohemia dovea gionger in Viena il giorno sequente, et che 'l prefato serenissimo Re si expectava de di in di a Viena, qual era ancor in Praga. Et subito gionto el si dovea levar per andar a l'impresa del regno di Hongaria, per la qual impresa l'havea poco luntan di Viena bon numero di fanti, et per giornata ne giongeano. Et in quelle terre di l'Austria erano bon numero di cavalli, et che si preparavano carette per portar le monitione et  
220 barche da far ponte, et che 'l Vayvoda non feva provision di gente, dicendo che quel homo negro havea bon numero di gente sui confini di l'Hongaria. In questi giorni sono partiti da Maran, et andati a Viena, di comandamento del serenissimo Principe, dui bombardieri et tre calaffai; et questo è quanto ho per hora.

Da poi Conseio, li Cai di X si reduseno col  
220\* Serenissimo et Consieri nel suo tinello, per certa cosa importantissima.

*A dì 17.* La matina, non fo cosa da conto in  
221 Collegio, solum do cose fo fatto. Una crida da parte di Proveditori sora la Sanità, che alcuni di questa città non possi alozar alcun forestier senza il suo boletin, et quelli alozano debbano venir a dar in nota el nome loro.

*Item,* fo ditto per li piovani per tutte le chiese, che alcuna dona non vadi con cose contra la parte, perchè la leze sarà exequida.

*Item,* fu trovata una poliza latina posta sopra la porta di la scala si va a palazzo del Serenissimo,